

# Economia

**ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT**  
 Tel. 031 582311 Fax 031 582421  
 Enrico Marletta e marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## Prospettive occupazionali Rilevazione Excelsior

Unioncamere sta realizzando il progetto Excelsior, che ha l'obiettivo di monitorare l'occupazione nelle imprese. Al momento è in corso la rilevazione settembre-novembre.



A livello nazionale si prevede che entro fine anno i percettori siano più di un milione



Nel mese di marzo il picco di domande in provincia di Como

## «Accuse al reddito di cittadinanza Si incentiva il nero»

**Il dibattito.** A Como 4 casi di abusi in pochi giorni I sindacati: «Così si alimenta una guerra tra poveri»  
 Le imprese: «Conferma di uno strumento inutile»

**COMO**  
**MARILENA LUALDI**  
 Le scoperte - e denunce - dei lavoratori in nero che incassavano il reddito di cittadinanza, fanno riesplorare il dibattito su questo strumento. Che oltretutto non ha avuto quell'esplosione preannunciata, nonostante siamo in una fase economica ancora di difficoltà. O meglio, alla fine le domande a Como hanno in effetti superato quota cinquemila. Gli ultimi dati diffusi dall'Inps indicano 5.494 richie-

ste. Però quasi la metà è stata respinta: 3.063 quelle accolte. In questi giorni, però, sta tenendo banco la questione del lavoro nero di alcuni beneficiari. Quattro casi in pochi giorni sono stati scoperti durante controlli della Finanza. Ma quanto è diffuso il fenomeno? E quanto si può estesamente scoprire? Altro tema, più in sordina ma rilevante: le assunzioni agevolate su cui sono in corso istruzioni e direttive. Ma questo è un aspetto che piace anche meno ai sindacati.

«Perché crea una guerra tra poveri - afferma Giacomo Licata, segretario della Cgil di Como - Se uno non lavora da due anni e un altro da uno, io mi preoccuperei di ricollocare entrambi. Tanto più in una fase di economia incerta come questa». Dalla Cgil non era arrivata una bocciatura in toto del reddito, piuttosto un sottolineare le distorsioni nel metodo e negli effetti: «Che uno strumento di lotta alla povertà fosse necessario, ok. Ma secondo noi si poteva lavorare

sul reddito di inclusione, ampliando la platea e l'indennità. Abbiamo sempre ritenuto che il reddito di cittadinanza fosse un minestrone, perché mischia la lotta alla povertà alle politiche attive del lavoro». C'è un ulteriore aspetto che si unisce ai controlli di questi giorni: «Quella che è venuta anche meno con questa misura, è la mediazione degli enti locali. Questo poteva e potrebbe evitare le storture, perché negli enti locali è più facile fare le verifiche. Si conoscono i poveri veri e chi magari fa un lavoro nero».

**I controlli**  
 Questo avrebbe aiutato a combattere la tentazione di approfittarne. Che non è uno scherzetto, perché chi lo fa è passibile di denuncia, visto che si tratta di una truffa. E si rischia da uno a tre anni di reclusione. Secondo Licata non si tratta di buttare a mare lo strumento, bensì correggere la rotta: «Le risorse stanziate non verranno spese tutte, tant'è che quei risparmi sono stati spesi dal governo per ripianare il deficit. Da qui la mia domanda provocatoria o retorica: la lotta alla povertà è terminata? Francesco Diomaiuta, reggen-

te della Cisl dei Laghi, usa a sua volta l'espressione guerra dei poveri.

Per un ulteriore aspetto che riguarda proprio le verifiche e i casi scoperti in questo periodo: «Dal punto di vista umano non mi sento di entrare nel merito. Magari chi fa un lavoro nero può essere disperato per la condizione economica, ma intanto toglie una possibilità a un altro in difficoltà. No, per noi questo strumento ha troppe ambizioni, e quando si cerca di dare troppe risposte...». Insomma la Cisl ribadisce: per combattere la povertà e dare lavoro ci vogliono altre strade. Questa, rischia di non portare da nessuna parte.

Al netto dei controlli e del loro esito che dimostra come ci sia chi cerca di approfittarne, resta il giudizio critico sullo strumento da parte degli imprenditori. Un reddito di cittadinanza che rischia di distorsioni e abusi, mentre ci vorrebbe ben altro per creare lavoro e dunque attenuare il bisogno.

È quanto pensa ad esempio Roberto Briccola. Il patron della Bric's non punta il dito senz'appello contro chi ha svolto un'altra attività se era davvero disperato: «però così

facendo c'era qualcun altro che poteva avere bisogno. Sul reddito io penso che il principio sia anche giusto, ma non è questa la via».

Per combattere la povertà serve altro. E da quello lo Stato dovrebbe partire: «È il lavoro che bisogna creare e gli imprenditori dovrebbero essere messi nelle condizioni di farlo».

**Il lavoro da creare**  
 Aldo Zaffaroni, artigiano, osserva: «Mi aveva sbalottato che molti hanno presentato la domanda nonostante non avessero i requisiti. Questo fatto del lavoro nero, non purtroppo. Chiaro che metta i brividi... Per me il reddito di cittadinanza si è rivelato un tentativo, pur pregevole, di dare una risposta all'elettorato». Meglio aiutare gli imprenditori ad assumere? «Sì anche se a volte noi abbiamo difficoltà a farlo spiega - A trovare anche i profili. Ma purtroppo un'educazione al lavoro». Luigi Vergani, imprenditore del web, a sua volta non si sorprende del risultato delle verifiche: «No, non mi stupisce, che tutti siano ligi è difficile. Però dare un giudizio in sé, no, bisogna approfondire bene».

## Como, 3mila richieste accolte Regioni del Sud pigliatutto

**I numeri**  
 Nella nostra provincia no a una domanda su due il 61% delle prestazioni nel meridione

In provincia di Como 5.494 domande presentate e 3.063 accolte. Il picco in arrivo, a marzo, con 2751 domande poi via via in calando fino alle 494 di giugno. Questi i numeri del reddito di cittadinanza,

numeri in linea con un trend generale che ha visto prevalere le regioni del Sud. Le domande presentate al 15 luglio, a livello nazionale sono così state 1.401.225, di cui 895.220 accolte. Lo ha reso noto nelle giornate scorsi l'Inps. La regione in cui le richieste sono state maggiori è ancora la Campania (quasi 241.000), seguita dalla Sicilia (215.000). All'opposto, sono circa 1.800 quelle arrivate dalla Valle d'Aosta I

nuclei familiari che percepiscono reddito e pensione di cittadinanza si concentrano nelle regioni del Sud e nelle Isole, raggiungendo il 61% del totale delle prestazioni erogate, seguono le regioni del Nord con il 24% ed infine quelle del Centro con il 15%. A fronte di 905 mila domande accolte sono state coinvolte 2,2 milioni di persone, di cui 1,4 milioni nelle regioni del Sud e nelle Isole, 480 mila

nelle regioni del Nord e 308 mila in quelle del Centro. La regione con il maggior numero di nuclei percettori è stata come detto la Campania (19% delle prestazioni erogate), seguita dalla Sicilia (17%), dal Lazio e dalla Puglia (9%); nelle quattro regioni citate risiede il 54% dei nuclei beneficiari. Quanto alla cittadinanza del richiedente la prestazione, nel 90% dei casi è risultata erogata ad un italiano, nel 6% ad un cittadino extra-comunitario in possesso di un permesso di soggiorno, nel 3% ad un cittadino europeo ed infine nell'1% a familiari dei casi precedenti.

«Sono molto contento dei numeri del reddito di cittadi-

nanza che sono in linea con quanto avevamo previsto: abbiamo oltre 1,4 milioni di domande di nuclei. Oltre 3 milioni di persone interessate. Mentre gli accettati ad oggi sono oltre 900mila nuclei e siamo a tre mesi dalla misura. A mio parere si arriverà a oltre 1 milione di domande accettate nell'anno, che è molto vicino a quanto stimato che era di 1,2 milioni. Non siamo lontani» ha detto Pasquale Tridico, presidente dell'Inps.

Anche Regione Lombardia, intanto, si appresta a firmare la convenzione con Anpal Servizi per sbloccare l'assunzione dei navigatori e di fatto avviare la cosiddetta fase due

per il reddito di cittadinanza.

L'operatività di queste figure è prevista dalla metà del mese prossimo. Prima dovranno frequentare una sessione di orientamento di base, poi un corso di formazione della durata di due settimane. Una volta assegnati ai rispettivi centri per l'impiego regionali - infine - li attende un percorso articolato in sedici moduli formativi sul lavoro (per un totale di 200 ore). Dovrà essere completato nel corso dei primi quattro mesi di attività, e permetterà di conseguire la certificazione rilasciata dall'agenzia nazionale politiche attive del lavoro riguardante la nuova figura professionale.

# Moncler, utili su del 16% e il titolo vola

**Bilancio.** Tante indicazioni positive nella semestrale del brand guidato dall'imprenditore comasco Remo Ruffini «I risultati confermano bontà della strategia e solidità del business, sentiero tracciato per i prossimi sei mesi»

**SERENA BRIVIO**

Corrono utili e ricavi di Moncler: il gruppo guidato ha chiuso il primo semestre del 2019 con ricavi consolidati pari a 570,2 milioni di euro, in crescita del 13% a tassi di cambio costanti e del 16% a tassi di cambio correnti, rispetto a euro 493,5 milioni del primo semestre 2018.

**I risultati**

Il margine operativo lordo è stato pari a 143,6 milioni di euro, in crescita del 16% rispetto ai 123,9 milioni del primo semestre del 2018 (con un'incidenza percentuale del 25,2% rispetto al 25,1% del primo semestre del 2018), mentre il reddito operativo ha toccato i 94,6 milioni di euro, in salita del 10% rispetto agli 85,7 milioni del primo semestre del

2018 (con un'incidenza percentuale del 16,6% rispetto al 17,4% del primo semestre del 2018). La prima metà dell'anno si è così chiusa con un utile netto di gruppo di 71,3 milioni, in crescita del 16% rispetto ai 61,6 milioni nel primo semestre del 2018 e un rapporto sui ricavi del 12,5% in linea con il risultato di 12 mesi prima.

Al 30 giugno 2019, la posizione finanziaria netta era positiva per 395,7 milioni, rispetto a 450,1 milioni di fine 2018 e rispetto ai 243,9 milioni al 30 giugno 2018, dopo il pagamento dei dividendi per 101,7 milioni e dopo l'acquisto di azioni proprie per 15,1 milioni. Numeri che hanno avuto concrete ricadute in Borsa dove il titolo di Moncler si è apprezzato del 3,2%

Questi risultati consentono a Remo Ruffini, presidente e amministratore delegato del Gruppo di guardare positivamente al futuro. «Innovare per inventare, sperimentare continuamente nuovi modi di collaborazione per trovare il talento che è in ognuno di noi, questo è quello che chiedo ai miei collaboratori e che loro dimostrano ogni giorno - dichiara l'imprenditore comasco - il primo Hackathon di Moncler, una "maratona" lunga 24 ore, è stato un momento di grandissima tensione innovativa e molto emozionante per tutti noi con risultati che sono andati oltre ogni mia

personale attesa. Vedere più di 450 persone Moncler, provenienti da diverse nazioni, da varie divisioni, e con differenti esperienze, lavorare assieme su tematiche rilevanti per il nostro futuro, mi ha reso ancora più convinto dell'unicità della nostra azienda e della sua grande forza, come confermano anche i nostri risultati. Nel primo semestre del 2019 abbiamo registrato un'ulteriore crescita a doppia cifra di tutti gli indicatori economici. Il fatturato è cresciuto del 13%, con una decisa accelerazione nel secondo trimestre (+18%), mentre l'utile netto è stato superiore a 71 milioni in crescita del 16%. Significativa anche la performance dei principali indicatori patrimoniali, ad ulteriore conferma della bontà della nostra strategia e della solidità del business. Abbiamo sei mesi importanti davanti a noi, come sempre impegnativi, ma sono fiducioso perché il sentiero che stiamo percorrendo è ben tracciato».

**Le previsioni**

Per l'esercizio 2019, il management Moncler prevede uno scenario di ulteriore crescita sulla base delle seguenti linee strategiche: rafforzamento del brand, focalizzazione sul consumatore, attenta espansione della gamma prodotti, sviluppo sostenibile del business.



Remo Ruffini, presidente e amministratore delegato di Moncler

**La scheda**

## Il passaggio chiave della Borsa

Fondata in Francia nel 1952, Moncler è stata acquisita e radicalmente trasformata da Remo Ruffini nel 2003. Dieci anni dopo uno dei passaggi chiave dell'azienda, la quotazione alla Borsa di Milano. Quel giorno le azioni erano partite da 10,2 euro e avevano chiuso a 14,97 euro;

Moncler era stata inizialmente valutata 2,55 miliardi di euro e dopo un pomeriggio ne valeva 3,72, il 46 per cento in più. Ieri, sull'onda dei risultati della semestrale presentata a mercati chiusi, ieri mattina il titolo di Moncler era scambiato a 40,3 euro.

■ I ricavi sono cresciuti del 13% raggiungendo i 570 milioni

■ «Sperimentare nuovi modi di collaborazione per trovare il talento»

Il caso

Campione un anno dopo

# Sette milioni l'anno. Anche se è chiuso

**Il Casinò.** Secondo gli analisti, la costruzione della nuova casa da gioco aperta nel 2007 è stato l'errore più grande. Ancora oggi il Comune deve versare 530mila euro al mese per pagare il mutuo. Sarà così almeno per un altro lustro

CAMPIONE D'ITALIA

**SERGIO BACCILIERI**

Doveva costare 82 milioni e 510mila franchi svizzeri e invece a dieci anni di distanza dall'approvazione il mutuo da pagare per il Comune ha raggiunto quota 193 milioni. Vuol dire che si è passati da 70 a 170 milioni di euro di spesa. Sono numeri che fanno spavento, soprattutto alla luce dell'«anniversario» di sabato. Un anno dal fallimento dell'unica «industria» dell'enclave.

A sentire i dipendenti del Casinò con maggiore esperienza, quelli che hanno raggiunto la pensione poco prima della chiusura, l'errore più grande, lo spreco più enorme, la «madre di tutti i problemi» è stato proprio questo. Ovvero, voler costruire una nuova gigantesca casa da gioco, affidata ad una delle maggiori firme dell'architettura mondiale, il ticinese Mario Botta.

**Il progetto del 1997**

Un progetto faraonico, insomma. Approvato esattamente il 26 agosto del 1997, ancora oggi, ogni primo giorno del mese, dalle casse del municipio di Campione escono in automatico 530mila euro che prosciugano i conti già in rosso di un Comune travolto dal dissesto economico.

Sono 6 milioni e 700mila euro all'anno e manca ancora un lustro da saldare, dunque altri 33 milioni di euro dovranno essere versati in ogni caso.

La costruzione - alta nove piani per una superficie complessiva di 55mila metri quadrati - era stata finanziata con una gara aperta il 31 dicembre di 22 anni fa. L'amministrazione locale ha fatto di tutto per

cercare di aprire i battenti in fretta, per non lasciare i croupier orfani dei tavoli verdi. Nel corso dei lavori perciò sono stati siglati con i costruttori due accordi quadro, per un valore pari a 17 milioni di euro ciascuno, per velocizzare i cantieri.

Le modifiche in costo d'opera hanno poi contribuito ad innalzare i costi complessivi, arrivati davvero a toccare le stelle.

Oggi la situazione in cui naviga Campione d'Italia è ben lontana dalle stelle. Un macigno così grosso non sarà facile da smaltire per le economie del paese. L'immenso edificio è stato un rischio troppo alto su cui puntare. La gestione della casa da gioco ha fatto il resto.

Il primo fallimento sancito dal tribunale di Como lo scorso 27 luglio calcolava un passivo di 132 milioni di euro, 42 dei quali spettanti al Comune, il socio

unico. A pochi mesi di distanza, accolto un ricorso per ribaltare quanto deciso dai magistrati, le stesse toghe della sezione fallimentare hanno ricalcolato a marzo del 2019 il debito in 176 milioni di euro.

Colpa anche del numero dei dipendenti del Casinò, negli anni d'oro erano anche 600. Solo nel 2002 i nuovi assunti erano stati 90. Più di recente - dopo i primi scricchiolii - i sacrifici hanno portato il numero dei lavoratori attorno ai 500. Significa che le generose buste paga all'anno in totale costavano tra i 65 milioni del 2011 ai 50 milioni di euro del 2016.

**I costi in salita**

Del resto l'ex sindaco Roberto Salmoiraghi all'indomani della chiusura aveva ammesso che gli organici erano stati in qualche modo gonfiati, per accontentare le richieste che arrivavano dal mondo della politica.

Anche i conti del socio unico, il Comune, sono in difficoltà anche per ragioni sempre legate al personale. Fino a pochi giorni fa la pianta comunale contava oltre 100 posti per un paese da 1900 abitanti. Con una media retributiva di poco inferiore ai 10mila euro mensili sono una dozzina di milioni l'anno, con i funzionari lasciati però senza retribuzione da più di dodici mesi. Quasi tutti a Campione d'Italia avevano un piede o in Comune o nel Casinò.

Gli ex amministratori comunali hanno più volte spiegato per argomentare le ragioni del dissesto che la macchina pubblica doveva servire a generare benessere attraverso l'occupazione. Ma adesso la situazione è un'altra. E fa paura a centinaia di famiglie.

**I numeri**

**170**

MILIONI

L'investimento complessivo è stato superiore alle previsioni

**55.000**

METRI QUADRATI

Un edificio enorme distribuito su nove piani



L'imponente sagoma del nuovo Casinò di Campione, inaugurato nel luglio 2007



La vecchia sede, sempre vista dal lago



La prima pietra, nel luglio 2000

## Al nido si boccheggia, i sindacati portano il ventilatore

I sindacati consegnano simbolicamente un ventilatore al nido di via Palestro.

Cgil, Csil e Uil avevano denunciato l'insopportabile caldo che si soffre ai nidi estivi di via Palestro, via Italia Libera, via Giussani e Sagnino, annunciando anche azioni di protesta.

E così ieri mattina **Alessandra Ghirotti**, segretaria della Funzione pubblica della Cgil e **Vincenzo Falanga**, segretario della funzione pubblica della Uil del Lario, si so-

no presentati all'asilo di via Palestro per donare un ventilatore. Una forma di protesta, sotto forma di provocazione, per denunciare soprattutto «l'immobilismo del Comune su questo argomento».

Il ventilatore, peraltro, non è stato accettato per motivi burocratici dai funzionari perché proveniente dall'esterno (le norme non lo consentono).

«I nidi stanno per chiudere - hanno commentato Ghirotti e Falanga - ma certo il pro-

blema del caldo si ripresenterà. Chiediamo se non una pronta soluzione almeno un segnale. Purtroppo l'amministrazione comunale ha dimostrato di non avere a cuore i destinatari del servizio, quindi i bambini e le famiglie e nemmeno i tanti operatori ed educatori che lavorano negli asili d'estate».

Da Palazzo Cernezzì l'assessore ai lavori pubblici **Vincenzo Bella**, insieme al dirigente del settore **Andrea Pozzi**, ha così risposto: «Dispiace, sappiamo che la si-

LA PROVINCIA  
VENERDÌ 26 LUGLIO 2019



Alessandra Ghirotti e Vincenzo Falanga al nido di via Palestro BUTTI

tuazione di molti stabili scolastici è deficitaria - hanno spiegato assessore e dirigente - Manca nei nidi citati, per esempio, un impianto di condizionamento. Siamo però intervenendo per rinnovare tutte le caldaie, gli impianti termici. Per i nidi estivi ove ancora servissero potremmo pensare a dei semplici ventilatori».

«I refrigeratori portatili non sono invece una buona soluzione per ragioni di salute - concludono assessore e dirigente - vista l'utenza dei nidi, i bambini della prima infanzia sono molto piccoli».

S. Bac.

**Primo piano** | Storie di confine

# Campione d'Italia celebra domani il suo funerale

## Oggi intanto lo Stato "licenzia" i suoi cittadini

Un anno fa la chiusura del Casinò diede il via al rapido declino del paese

**68**

**Euberri**  
Il Comune di Campione ha oggi 85 dipendenti. A causa del dissesto finanziario dovrà licenziarne 68. In pianta organica rimangono 17 impiegati, 4 dei quali con un contratto a tempo parziale

**102**

**Anni**  
Il primo Casinò municipale di Campione fu fondato 101 anni fa, nel 1917 e rimase aperto per due anni per poi chiudere il 19 luglio 1919. La casa da gioco riaprì alcuni anni più tardi, il 2 marzo 1933

Questa mattina alle 11, in prefettura, lo Stato italiano dirà ai dipendenti del Comune di Campione di non poter più garantire loro un lavoro e uno stipendio. A un anno esatto dalla chiusura del Casinò - le coincidenze della storia fanno sempre impressione - si chiude drammaticamente anche la parabola felice del municipio dell'enclave, uno degli enti locali della provincia di Como in cui, fino a pochi anni fa, chiunque avrebbe fatto carte false per trovarvi un impiego.

Campione d'Italia oggi è un deserto. Al centro del quale tropeggia un gigantesco monumento al passato. Una città fantasma che domani celebra il suo funerale, con un gesto insieme ironico e disperato. Riassumere quanto accaduto dal 27 luglio dell'anno scorso, giorno in cui il Tribunale di Como sentenziò il fallimento della casa da gioco, è complicato. Servirebbe molto spazio, che non abbiamo. Nella mente di ciascuno rimangono immagini. Alcune nitide, altre meno. Istantanee della discesa agli inferi di un paese complicato e difficile, anomalo. Un pezzo d'Italia in terra straniera.

La prima di queste fotografie ritrae un furgone blindato che, scortato dai carabinieri, esce a tutto gas dal garage del Casinò. Dentro ci sono 8 o 9 milioni di euro, i soldi rimasti nelle casse e portati via dai curatori fallimentari. Sul marciapiedi, i lavoratori della casa da gioco guardano increduli quel furgone. Si sentono derubati. Ma per loro l'incubo è soltanto all'inizio. La seconda immagine è una marcia colorata e in qualche

modo allegra. Gente che sfilava sotto il sole agostano a Como, agitando le bandiere sindacali e chiedendo la riapertura del Casinò. Un mese dopo il fallimento, le speranze sono ancora vive.

Passano mesi - è la terza fotografia - quelle stesse persone sono diventate una catena. Cingono il loro paese tenendosi per mano. Chiudono simbolicamente l'accesso al grande arco che segna il confine con la Svizzera. La speranza è diventata rabbia. Ma anche, e soprattutto, paura. La quarta immagine è un grande tendone montato in piazza, all'ombra del municipio, sotto il

**Istantanee**

Alcune immagini dell'anno più difficile e tragico di Campione d'Italia. Sotto, a sinistra, la manifestazione dell'agosto 2018 in città. A fianco, in alto, i grembiolini appesi sulla ringhiera del lungolago in basso, il Casinò chiuso ormai dal 27 luglio 2018

quale Campione si raduna a lungo, freddo o caldo non importa, tentando di farsi forza. Una comunità che riscopre sé stessa, si guarda in faccia, si aiuta a vicenda. Comprende quanto sia importante la solidarietà.

Un'altra fotografia - la quinta - è forse la più triste. Ritrae i grembiolini rosa e azzurri una volta indossati dai piccoli alunni dell'asilo e ora appesi sulla ringhiera del lungolago. Senza soldi l'enclave è stata costretta a chiudere la materna. Ha dovuto dire ai suoi bambini "non avete più una scuola".

La sesta immagine è stata

scattata tra le quattro mura di un piccolo negozio, il banco alimentare nel quale molti sono stati costretti a fare la spesa confidando nell'aiuto di altre persone. Nel luogo in cui ogni sera si gettavano sui tavoli verdi milioni di euro è una nemesis a far venire i brividi.

L'ultima istantanea, la settima, è un cartello. C'è scritto sopra «Vendes». È apparso un po' ovunque, a Campione. Dove vivere costa il triplo e senza uno stipendio svizzero non ce la fa a tirare avanti. Campione è un paese in vendita.

Da. C.



**Il documento**

## Perché l'accordo fiscale è «devastante»

### Per i frontalieri aumenti delle imposte in media del 20%

«Il nuovo accordo fiscale, così com'è stato impostato dai due Stati, genererebbe per i frontalieri un incremento d'imposta troppo elevato con decurtazioni salariali medie di oltre il 20%. Le stesse stime ufficiali della Divisione delle contribuzioni del Canton Ticino dimostrano che l'accordo produrrebbe un incremento d'imposta totale pari a circa 400 milioni di franchi all'anno interamente pagati dai lavoratori. L'impatto sarebbe a dir poco devastante».

Mentre il governo ticinese e la giunta regionale della Lombardia trattano in modo riservato sulla possibile modifica dell'intesa del 2015 sulla riforma della doppia imposizione fiscale dei frontalieri, il sindacato boccia in toto lo stesso accordo. E lo fa in un lungo documento, redatto alla fine di maggio ma non ancora

reso pubblico. Una sorta di promemoria inviato proprio al Consiglio di Stato di Bellinzona e a Palazzo Lombardia e che il *Corriere di Como* è in grado di svelare.

Nella premessa del documento si sottolinea il paradosso - sin qui mai sciolto - di tutta questa vicenda, ovvero «l'indisponibilità del testo parafato tra Berna e Roma nel 2015». Nessuno, tranne i negozianti, ha mai potuto leggere l'accordo. Impossibile, quindi, dice il sindacato, fare un'adeguata analisi delle proposte e degli effetti conseguenti se non in via indiretta». Ecco perché quelle del documento sono piuttosto «attendibili "congetture"» sugli effetti dell'entrata in vigore dell'accordo.

Congetture che tuttavia, disegnano uno scenario a dir poco preoccupante, soprattutto per i frontalieri.

Innanzitutto, «il nuovo accordo bilaterale non sarebbe

**400**

**Milioni**  
Le stime ufficiali della Divisione delle contribuzioni del Ticino dimostrano che l'accordo produrrebbe un incremento d'imposta totale pari a circa 400 milioni di franchi all'anno interamente pagati dai lavoratori

una soluzione equa in quanto andrebbe a pesare soltanto sulle spalle dei lavoratori e dei Comuni italiani di frontiera, producendo benefici unicamente per le amministrazioni pubbliche dei Cantoni e dei governi nazionali». E, come detto, l'aggravio di imposta per i frontalieri sarebbe in media di oltre il 20%. «Devastante», lo definisce il sindacato. Non soltanto per i lavoratori ma, probabilmente, pure per il sistema produttivo ticinese.

**La trattativa**

Da mesi Lombardia e Ticino trattano per proporre ai governi nazionali un nuovo testo dell'intesa

«Da più parti - si legge nel documento - si è descritto questo accordo come un'arma potenziale contro il dumping salariale. Le proiezioni di calcolo dimostrano invece che i redditi maggiormente colpiti saranno proprio quelli che si attestano sui livelli svizzeri, che rispondono a loro volta a quei profili professionali di cui il Canton Ticino ha bisogno. Al contrario, l'impatto sui redditi bassi sarà marginale, incentivando paradossalmente la comunità datoriale al lavoro in nero e ad altri fenomeni distortivi quali i fitti contrattati a tempo parziale».

Per non parlare dei riflessi drammatici per i Comuni di Frontiera che, perdendo i ristorni fiscali, non potrebbero con ogni probabilità mantenere i servizi gestiti oggi in buona parte utilizzando in parte corrente proprio le risorse provenienti ogni anno dal Canton Ticino.

**Economia**

## Mercato dei cambi

### Franco in altalena

Franco svizzero in altalena, ieri, sul mercato dei cambi. In apertura, la moneta elvetica era salita a 1,0662 contro euro, un valore che non si vedeva dal luglio 2017. In chiusura di contrattazioni, invece, il franco è ridisceso a 1,0453, facendo quindi registrare una oscillazione negativa dello 0,66% sulla moneta unica. Nelle ultime settimane il franco si è molto rafforzato rispetto all'euro, scatenando soprattutto le preoccupazioni delle imprese elvetiche che hanno infatti chiesto a gran voce un intervento della Banca Nazionale. Da Berna, però, almeno per il momento, non ci sono state indicazioni su possibili manovre per raffreddare il franco.

# Abbattuti sul Lario oltre 500 cinghiali Coldiretti: «Ma è ancora emergenza»

## L'assessore regionale polemico con il ministro del governo gialloverde

**517**

**Capi**  
Nel 2019 in Lombardia sono stati finora abbattuti 1.334 cinghiali, 517 dei quali nella sola provincia di Como. Le altre due province con il maggior numero di capi uccisi sono state Sondrio (237) e Varese (174).

Oltre 500 capi abbattuti. Ma non basta. L'invasione dei cinghiali continua a mettere in ginocchio l'agricoltura lariana, e in particolare quella montana. La denuncia arriva ancora una volta dalla Coldiretti che, utilizzando un'immagine forse eccessiva, parla di «uno scenario da pellicola post-apocalittica».

I cinghiali e gli altri animali selvatici «devastano i prati e i campi delle imprese agricole lariane: colture divelte, prati e pascoli distrutti, con le zolle completamente rivoltate, con migliaia di euro di danni per ogni loro «entrata in scena».

Tra i territori più colpiti nelle ultime settimane, come detto, la Valle Intelvi, la Val Menaggio e l'Alto Lago: «un'area critica sotto il punto di vista delle invasioni dei selvatici, con danni che lo scorso anno hanno superato i 150mila euro», stimano ancora i dirigenti di Coldiretti.

Tutto questo nonostante una campagna di abbattimenti che soltanto nel 2019 ha portato in Lombardia all'uccisione di 1.334 cinghiali, 517 dei quali nella sola provincia di Como.

Numeri che dimostrano come l'allarme di Coldiretti per il Lario sia in qualche modo giustificato. «Continueremo a difendere i prodotti dei nostri campi da



**Pericolo**  
I cinghiali sono animali particolarmente aggressivi e costituiscono un pericolo per l'uomo, soprattutto quando una madre crede di dover difendere i suoi piccoli da un potenziale attacco esterno

una specie invasiva che sta generando danni enormi e che rappresenta un pericolo per la sicurezza - conferma intanto l'assessore regionale all'Agricoltura, Fabio Rolfi, che non rinuncia a una polemica con il governo gialloverde - La Lombardia sta facendo di tutto per arginare il fenomeno, nonostante l'assenza di risposte da parte del ministro dell'Ambiente, più volte sollecitato su questo tema».

### Vigili del fuoco ad Argegno

## Attivato il soccorso acquatico estivo



La moto d'acqua e la barella rigida della squadra di soccorso dei vigili del fuoco

Come lo scorso anno, i vigili del fuoco di Como hanno istituito un presidio acquatico sul Lario per il periodo estivo. La squadra di soccorso è composta da due soccorritori con moto d'acqua e barella rigida che potranno essere supportati

da altri uomini con il battello utilizzato anche per l'addestramento. La base operativa è dislocata al molo di Argegno e sarà attiva secondo un calendario di dodici date sino alla fine di agosto, come concordato con l'Autorità di bacino.

Corriere di Como Venerdì 26 Luglio 2019

CRONACA | 5

**Il caso** Antigone ha pubblicato ieri il XV "Rapporto sulle condizioni della detenzione" in Italia

# Allarme affollamento, il Bassone "scoppia"

## A Como una delle quattro carceri con oltre il 200% di presenze

(d.a.c.) «Due detenuti dove c'è posto soltanto per uno solo». Lapidaria ma efficacissima la descrizione che l'associazione Antigone fa di alcune carceri italiane enormemente sovraffollate nel suo ultimo "Rapporto sulle condizioni della detenzione" (il XV) pubblicato ieri online e dedicato al "Numeri e criticità delle carceri italiane nell'estate 2019".

Carceri nelle quali gli spazi per i detenuti non soltanto violano clamorosamente le norme di legge, ma probabilmente anche quelle del buon senso. «A Como, Brescia, Larino e Taranto», si legge nel rapporto di Antigone, il tasso di affollamento è del 200%, se non addirittura superiore.

La scheda della casa circondariale lariana, aggiornata al 31 giugno di quest'anno, parla della presenza di 167 detenuti a fronte di una capienza di 231. Oltre il doppio, quindi. Le donne sono poco meno del 10% dei reclusi (44), mentre gli stranieri sono oltre la metà (283). «Il carcere di Como - scrivono



Nella sezione femminile del Bassone sono attualmente reclusi 44 persone (foto Nassa)

i ricercatori di Antigone - rappresenta un tipico esempio di struttura penitenziaria degli anni '80 e mostra ben più degli anni che ha, sebbene sia stata sottoposta ad alcune fasi di ristrutturazione». Tra le «varie criticità» l'associazione indica

«la presenza di una cosiddetta "area protetti" decisamente inadeguata, il cui utilizzo costringe le ospiti (nella stragrande maggioranza transgender) alla totale inattività. I progetti di trasferimento dell'area protetti verso altre

strutture, più volte annunciate, non sono mai stati portati a compimento».

Altro problema, «la presenza di soli due educatori in attività (a fronte di un organico di 4)», cosa che «rende difficoltosa, se non impossibile, la gestione del percorso» di riduzione di molte persone detenute.

La «riprova di questo problema - si legge ancora nella scheda di Antigone - viene dal ridotto numero di persone in grado di usufruire di permessi, sul totale dei detenuti con condanna definitiva (5 su circa 200). Spesso, infatti, tra un colloquio con un educatore e il successivo passano anche 6 mesi».

Ma a Como manca pure «un mediatore culturale a fronte della presenza del 60% di stranieri», mentre «il numero esiguo di persone ammesse al lavoro esterno dà la misura della criticità della situazione e dello scarso legame del carcere con il tessuto sociale e economico locale». Insomma, un quadro che dovrebbe fare riflettere.

## PANORAMA

**COMO**

### Arte diffusa con il commercio

L'assessorato al Commercio di Como e le associazioni di categoria che fanno parte del Distretto urbano del commercio (Duc) hanno siglato un accordo per organizzare «rassegne diffuse» legate a due eventi importanti della città: *Orticolario* (in programma dal 4 al 6 ottobre) e *Miniartexil* (dal 18 ottobre al 17 novembre). Il format, simile a quello sperimentato con successo in occasione del Giro d'Italia, premierà gli esercizi commerciali che vorranno aderire all'iniziativa allestendo al loro interno spazi che richiamano gli eventi.

**TURISMO ED EXPORT**

### Como in controtendenza

Dal cibo al vino, dalle biciclette alle barche, dagli articoli sportivi ai prodotti fotografici fino ai manufatti delle attività artistiche, di intrattenimento e di divertimento. Secondo una ricerca della Camera di Commercio di Milano cresce l'export lombardo dei prodotti legati al turismo: 1,8 miliardi di euro nel primo trimestre 2019, +5,8% rispetto allo stesso periodo del 2018. La provincia di Como è però in controtendenza: 88 milioni il valore delle merci esportate e una variazione negativa del 5,7%.

## Ultimo volo a Linate venerdì sera. Pronta la "colonna" dei mezzi da portare a Malpensa

Date : 25 luglio 2019

Prima della chiusura delle operazioni a Milano Linate, scatta l'operazione "bridge" con il [trasferimento dei mezzi operatori, dall'aeroporto milanese a Malpensa](#).

La Prefettura di **Milano**, che ha fatto apposito vertice con **Sea** e Prefettura di **Varese**, ha ritenuto più prudente dividere il trasferimento in due fasi considerando le dimensioni e la quantità di strumentazione da muovere. Il primo step è previsto questa notte, tra 25 e 26 luglio. Un primo "stock" di autobus e altri veicoli, da portare a 70 km di distanza. Ma il grosso si muoverà nella notte 26-27.

I mezzi da trasferire si possono dividere in **due categorie**.

Un primo gruppo sono i **mezzi aeroportuali non adatti a muoversi in autonomia** fuori dal loro ambito operativo "naturale": trattori stradali, mezzi speciali come le scale di accesso ai veicoli o i sollevatori di *pallet* da carico. Saranno caricati **su quarantacinque autoarticolati con rimorchio**. Nello specifico si parla di **quarantacinque trattori elettrici, quindici scale passeggeri**, quindici "Ambulift", quattro condizionatori mobili, sei gruppi elettrogeni carrellati, otto elevatori per container,  **tredici nastri di carico/scarico bagagli**. Viaggeranno singolarmente sull'itinerario **Tangenziale Est-bivio Ghisolfi-A4-casello Mercallo-superstrada 336 dir**. I trasferimenti inizieranno a partire dalle 21.30 di venerdì 26 luglio.[

Il trasferimento dei mezzi è in mano a Sea, il gestore dell'aeroporto da cui dipende molto dell'operazione-Linate. Sull'aspetto aviation invece molto è di competenza dell'Enac, l'ente nazionale dell'aviazione civile

Altro gruppo – più ridotto – di veicoli coinvolti è invece quello dei **mezzi in grado di muoversi in autonomia**: si tratta dei **bus interpista**, i cosiddetti "Cobus", che si muoveranno autonomamente con **permesso e scorta della Polizia Stradale**. Si parla di quindici autobus, che saranno appunto trasferiti anche questi via autostrada A4 Milano-Torino e superstrada. Contrariamente a quanto previsto, l'autostrada non sarà chiusa al traffico: il convoglio sarà "protetto" dalla stradale e partirà verso le 23.

All'1 di notte del 27 luglio tutti i mezzi saranno a **Malpensa**.

Quanto ai voli, a **Milano Linate Forlanini l'ultimo volo passeggeri - Alitalia - partirà venerdì per Palermo Punta Raisi alle 22.25**, mentre l'ultimo volo **merci partirà alle 23.10**. **Sei ore dopo inizieranno decolli e atterraggi a Malpensa**. Programma fitto, soprattutto nella settimana 29 luglio-4 agosto, quando si muoveranno 800mila passeggeri.

### ECONOMIA & FINANZA

**PAVIA - Nuovo assetto dell'ICS Maugeri Spa - Società Benefit: lo hanno deciso i soci, Fondazione Salvatore Maugeri-FSM (66%) e TCH Hospitals Srl (34%), società controllata da Triante Capital Partners, riuniti in assemblea ieri a Milano. Il nuovo consiglio**

### Mentasti alla guida di Maugeri

di amministrazione sarà presieduto da Roberto Jarach, già membro del precedente cda, mentre il presidente uscente, Gualtiero Brugger, che presiede anche FSM, assume la carica di

amministratore delegato. Una soluzione che assicura l'ordinata gestione dell'azienda, in attesa che si concretizzino le condizioni per l'ingresso, entro la fine dell'anno, del nuovo ammi-

stratore delegato Andrea Mentasti, individuato congiuntamente dai due soci. All'amministratore uscente, Gianni Giorgi, «un sentito ringraziamento per l'importante, assiduo e innovativo lavoro svolto in questi quattro anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il gigante cinese Loncin corre con Mv Agusta

Accordo per lo sviluppo nelle cilindrata 350-500 cc

VARESE - MV Agusta Motor e il gigante industriale cinese Loncin-Motor hanno siglato un accordo strategico a lungo termine per lo sviluppo di una nuova famiglia di prodotti nella gamma delle cilindrata 350-500 cc. I mezzi, interamente progettati e ingegnerizzati dalla casa motociclistica varesina della Schiranna, sono destinati a occupare il segmento premium di un mercato in forte crescita. La fase industriale si svolgerà in partnership con Loncin, leader nella produzione motociclistica in Asia. Come in tutte le moto MV Agusta, anche in questi quattro nuovi modelli il "Dna" della casa sarà immediatamente evidente, a partire dal design, e insieme al rombo inconfondibile e alla dinamica di guida conquisterà i nuovi rider. Questa alleanza strategica permetterà a MV Agusta di allargare il proprio portafoglio prodotti, guadagnando consensi sempre maggiori a livello globale, in particolare nei mercati asiatici attraverso la collaborazione con Loncin Motor Co., Ltd.

centro di ricerca e sviluppo CRC, affiancherà Loncin nello sviluppo di una nuova famiglia di prodotti per VOGE, il marchio di alta gamma di Loncin. Il target è il mercato delle medie e grosse cilindrata, affrontato con l'apporto tecnologico e il know-how di MV Agusta. Yong Gao, presidente di Loncin Motor Co., Ltd., ha dichiarato: «La firma di questo accordo strategico, che favorisce la crescita coordinata di entrambe le parti, rappresenta la risposta congiunta di Loncin ed MV Agusta all'evoluzione della domanda nei mercati globali. Da parte sua Loncin metterà in campo la propria conoscenza del mercato cinese e la sua capacità di produzione avanzata, aiutando MV Agusta ad espandere la propria linea di prodotti ed incrementare la competitività. MV Agusta, dal canto suo, userà la propria esperienza di design e il suo know-how tecnologico nella produzione di moto di alta gamma per sostenere Loncin nel portare il proprio brand VOGE a diventare il leader del mercato motociclistico cinese nel settore premium. Auguro ogni successo a questo nostro modello di cooperazione e condivisione in cui siamo tutti vincenti».

Le nuove moto saranno progettate e ingegnerizzate alla Schiranna

Questa collaborazione rappresenta un passo importante nell'attuale fase di crescita accelerata di MV Agusta. L'obiettivo dell'azienda è di allargare l'accesso al marchio, con l'aumento dei rider MV Agusta a una conseguente crescita del fatturato, non solo di quello relativo alle cilindrata più piccole ma anche di quello legato alla gamma tradizionale delle moto MV Agusta da 675, 800 e 1000 cc. I nuovi modelli, più piccoli e accessibili, saranno disponibili nei concessionari MV Agusta a partire dalla fine del 2021. MV Agusta e Loncin precisano inoltre che la loro collaborazione non si limiterà allo sviluppo di questa nuova famiglia di quattro prodotti nella gamma 350-500 cc, ma prevede l'aiuto di MV Agusta all'ingresso di Loncin nel segmento premium con l'alto di gamma 800 cc. MV Agusta, attraverso il proprio

«Questa alleanza strategica è un passo importante nella realizzazione della nostra visione del futuro di MV Agusta. Il nostro obiettivo», ha aggiunto Timur Sardarov, ceo di MV Agusta Motor S.p.A., «è di consolidare la nostra leadership nella produzione di moto super-premium, allargando allo stesso tempo il nostro portafoglio clienti attraverso l'offerta di una gamma più ampia senza scendere a compromessi in quanto a design e performance. Siamo lieti di questa opportunità di crescita, che ci vede impegnati con i partner giusti ed i prodotti giusti, che garantisce ai nostri appassionati nel mondo una scelta più ampia, ma sempre con il "Dna" MV Agusta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La stretta di mano fra Timur Sardarov e Yong Gao (foto: Repubblica)

## Volà l'export legato al turismo

Dai formaggi alle barche. La provincia di Varese "vale" 115 milioni

MILANO - Dal cioccolato ai formaggi, dal buon cibo al latte sino alle biciclette, alle barche e agli articoli sportivi. Cresce in maniera esponenziale l'export di prodotti legati al turismo dalla Lombardia nel mondo: 1,8 miliardi di euro nel primo trimestre 2019, +5,8% rispetto allo stesso periodo del 2018, su un export italiano che vale oltre 10 miliardi di euro, con una crescita del 5,5%. I dati, pubblicati da "Lombardia Speciale" in seguito a una ricerca condotta dalla Camera di Commercio di Milano Monza Lodi e Promos Italia, certificano il successo della Lombardia nel mondo. Dal cibo al vino, dalle biciclette alle barche, dagli articoli sportivi ai prodotti fotografici fino ai prodotti delle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, il richiamo della Lombardia è in forte crescita. «La nostra regione è sempre più attrattiva a livello internazio-

le», dice Lara Magoni, assessore regionale al Turismo, Marketing Territoriale e Moda: «dal cibo al vino, dai prodotti artigianali sino alla tecnologia e all'innovazione, il mondo certifica il giusto riconoscimento all'eccellenza delle nostre produzioni e alla creatività dei nostri maestri artigiani. L'appel dei nostri territori è in continua espansione e il "Made in Lombardia" sta diventando sempre di più un brand di successo e di garanzia di qualità». La prima provincia è Milano con 481 milioni, +7,4% rispetto allo stesso periodo del 2018. Poi, ecco Bergamo (269 milioni, +13%), Brescia e Mantova con 158 milioni, rispettivamente +7,9% e +3,2%, Cremona con 155 milioni, +13,2%. L'export di Varese vale 115 milioni (+1,5%), quello di Lodi 97 milioni (+11,8%) e quello di Lecco 81 milioni, con un +6,3% rispetto al 2018. Le

altre province fanno registrare una flessione: l'export di Como vale 88 milioni, con una variazione negativa del 5,7% rispetto all'anno scorso. L'export di Monza tocca quota 51 milioni, con un -9,6%. A Sondrio arriva a 25 milioni (-7,7%). Si esporta in Europa (1,3 miliardi), America (202 milioni), Asia (145 milioni). Si tratta in particolare di 344 milioni di altri prodotti alimentari (zucchero, cioccolato, caramelle, confetture, tè, caffè, condimenti, sughi e spezie, pasticcini e piatti preparati), latte e formaggi con 309 milioni, vini con 280 milioni, biciclette e moto con 194 milioni, carni e prodotti da forno, ognuno con oltre 150 milioni, frutta e pesce con circa 50 milioni. E ancora: barche per 40 milioni, articoli sportivi per 27 milioni, prodotti per attività artistiche e l'intrattenimento per 21 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Negli agriturismo solo vino e pesce "made in Lombardia"



L'incontro con Massimo Grignani svoltosi a Varese

VARESE - C'è tutto il gusto della Lombardia al centro della cucina in agriturismo. Ora anche la nuova legge regionale conferma e definisce quella che è già una consuetudine di fatto, cioè la prevalenza piena - nella misura minima dell'80% - dei prodotti regionali utilizzati per la preparazione di pranzi, cene e merende. «Una decisione importante e che fotografa ciò che, per i nostri agriturismi, è una responsabilità già consolidata: essere interpreti di un territorio e di una memoria gastronomica che si concretizza in una cucina che ha un legame inscindibile con la terra, l'agricoltura e la tradizione», afferma Massimo Grignani, presidente di Terranostra Varese e Terranostra Lombardia. Grignani è impegnato in queste settimane

in una serie di incontri sul territorio regionale per illustrare la normativa: nei giorni scorsi, anche gli operatori agrituristici del Varesotto hanno avuto modo di approfondire il tema durante un meeting al City Hotel di Varese. Accompagnato dal direttore di Coldiretti Varese, Giovanni Luigi Cremonesi, Grignani ha rimarcato i punti salienti della nuova legge regionale: almeno 4 prodotti agricoli su 5 (pari all'80%) serviti negli agriturismi dovranno essere made in Lombardia, una percentuale ancor più restrittiva per il pesce (che, di conseguenza, dovrà essere esclusivamente d'acqua dolce) e il vino (è consentita una piccola deroga che consente di acquisire etichette da aziende agricole vinicole di province confinanti fuori regione: per Varese, quindi, unicamente da Novara e Verbania).

«La legge rappresenta un passo in avanti a favore dei prodotti tipici e valorizza il lavoro e l'eccellenza delle offerte proposte, in difesa del territorio e dei suoi prodotti», dice Massimo Grignani, sottolineando «l'importante lavoro di confronto svolto da Coldiretti e Terranostra in fase di discussione del provvedimento». Con l'adozione della nuova disciplina regionale, «le nostre aziende saranno ancora di più ambasciatrici delle tipicità locali anche nei confronti di un turismo che guarda con crescente attenzione e fiducia alle nostre strutture, che garantiscono una vacanza "green" in grado di coniugare ambiente, buon

cibo e tradizioni, con il valore aggiunto dell'accoglienza in una famiglia rurale orgogliosa delle proprie radici e del proprio lavoro», commenta il presidente di Terranostra. Viene rimarcata inoltre «l'importanza di comunicare il territorio attraverso i nuovi canali social e internet, con l'esempio vincente del sito www.agriturismivarese.it». Il cibo rappresenta il vero valore aggiunto delle vacanze nel territorio prealpino e lombardo: la regione può contare su un'agricoltura in grado di produrre oltre trecento tesori della tavola certificati, con 34 tra DOP e IGP, 41 denominazioni vinicole tra Docg, Doc e Igt e 251 prodotti tradizionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 26 LUGLIO IL BRIDGE

Oltre cinquemila posti auto per sopprimere all'afflusso di passeggeri "orfani" di Linate: domani mattina verrà inaugurata una nuova sede di Parking, la catena di parcheggi che opera nei sedimi degli aeroporti. Il

### Crescono i posti auto

servizio servirà anche ai 700 operatori che per tre mesi verranno trasferiti a Malpensa. «Il potenziamento dello scalo della brughiera per il prossimo

trimestre è un'ottima opportunità per gli imprenditori della provincia di Varese», sottolinea il presidente di Parking, Giuliano Rovelli. «Abbiamo assunto

nuovo personale, ci saranno più servizi per i passeggeri. Mi sembrano buone notizie per l'economia locale e per le imprese del nostro territorio», fa notare Rovelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ore 6.39 di domani: si vola da Malpensa

Primo decollo. Dopo due carovane notturne



**LINATE** - È scattata ieri attorno a mezzanotte l'Operazione Bridge (Operazione Ponte). Ovvero: il grande trasloco dei voli di Linate a Malpensa organizzato da Sea (con Comuni, prefetture, Enac, forze di polizia: i lavori preparatori vanno avanti da un anno) in vista della chiusura di tre mesi dello stesso Forlanini, ormai prossimo a essere sottoposto a un radicale restyling. Quasi tutta la sua operatività per tre mesi, fino al 27 ottobre, è stata spostata al Terminal 1: quattro collegamenti con Roma Fiumicino sono stati dirottati su Orio al Serio. Una prima metà dei 300 mezzi in dotazione al city airport milanese (scale di imbarco, apparecchiature e strutture mobili) è stata caricata su appositi autotreni e bisarche e trasferita in brughiera attraverso un lungo serpentine transitato per la tangenziale Ovest fino all'autostrada A4 Torino-Venezia, per poi uscire al casello di Marcallo con Casone e giungere nell'area cargo di Malpensa. A proteggere la carovana le pattuglie della polizia stradale utilizzate come safety car di F1. Questa sera è in programma la carovana bis con quel che resta dei mezzi, tra Cobus (gli autobus che trasportano i passeggeri sulle piste) e mezzi come carrelli, scalette e generatori, che lasceranno Linate subito dopo gli ultimi voli il cui decollo è previsto attorno alle 22.30: si tratta di due Alitalia con destinazione Cagliari e Palermo. Se il cronoprogramma Sea sarà rispettato, l'ultimo trasporto speciale tra Linate e Malpensa — non avrà bisogno di bloccare né i tratti di Tangenziale né di autostrada interessati dal trasferimento — sarà ultimato attorno all'una del mattino di sabato. Dopodiché, attorno alle 6.39 di domani, decollerà già il primo volo di Linate dall'aeroporto Malpensa. An-

che in questo caso sarà un Alitalia, sebbene questa volta diretto a Roma Fiumicino. Giusto quattro ore prima dell'entrata in funzione delle prime ruspe incaricate di realizzare i lavori sulla pista di Linate. Gli interventi al Forlanini dureranno fino al 2021, quelli sulla pista — mai toccata negli ultimi 17 anni — tre mesi. Di qui, la chiusura dello scalo da sabato al 27 ottobre. È il trasferimento a Malpensa. Perché proprio d'estate quando le partenze per le vacanze raggiungono il loro picco? Perché questo intervento è fattibile soltanto in questa stagione, in quanto la lavorazione della pista e delle sue componenti richiede un meteo stabile, sereno e un clima caldo. Contemporaneamente al rifacimento del striscia d'asfalto per decolli e atterraggi di Linate (dove sarà completamente rifatto il manto, per uno spessore totale di circa 60 centimetri, e saranno sostituite le testate in calcestruzzo con altre in cemento), prenderà il via anche il restyling dell'area imbarchi e dell'impianto che riceve le valigie e le prepara per le stive degli aerei, con sistemi di ultima generazione che permettono controlli più accurati, aumentano i livelli di sicurezza e accorciano i tempi di verifica e smistamento. Inoltre, sarà ampliata l'offerta commerciale dell'aeroporto con nuovi negozi e punti ristoro e zone relax. Infine, il Bridge prevede il che in tutto saranno 3mila — tra personale di Sea, delle compagnie aeree, dei negozi e di AirportHandling — che dovranno trasferirsi in questi tre mesi a Malpensa. In media 700 lavoratori al giorno: per consentire loro di raggiungere il nuovo posto in brughiera sono state organizzate 33 navette quotidiane.

Luca Testoni  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI	
<b>INVESTIMENTO</b>	18 MILIONI DI EURO
<b>PASSEGGERI</b>	+31%
<b>MOVIMENTI AEREI</b>	+45%
<b>VOLI PRIVATI</b>	600
<b>PICCO QUOTIDIANO</b>	120MILA PASSEGGERI (+25MILA)
<b>MOVIMENTI ALL'ORA NEI GIORNI CALDI</b>	67
<b>NUOVI PARCHEGGI</b>	2 MILA
<b>STALLI PER AEROPORTUALI</b>	+600
<b>POLIZIA LOCALE</b>	+10 AGENTI (DA MILANO)
<b>BANCHI CHECK-IN</b>	+36
<b>GATE</b>	+7 IN AREA SCHENGEN
<b>FILTRI SICUREZZA</b>	+6

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### DA IERI Per chi è disorientato info point in Centrale

**MILANO** - Chi arriva dalla brughiera saprà come orientarsi: ieri in stazione centrale, davanti ai binari 1 e 2, è stato inaugurato una sorta di info point. C'erano Armando Brunini, amministratore delegato di Sea e Marco Piu-ri, amministratore delegato di Trenord. Si tratta di un'area di accoglienza, sosta e informazione per chi proviene da Malpensa o deve raggiungerla con il Malpensa Express. L'allestimento è stato voluto da Sea e Trenord per far fronte ai tre mesi di chiusura di Linate a partire da domani. Per dare una risposta all'aumento della domanda di mobilità verso lo scalo, Trenord raddoppierà le composizioni, offrendo 18.500 posti in più (+47%) sui treni Malpensa Express con 146 corse al giorno, una ogni 15 minuti. Trenord ha inoltre potenziato l'assistenza ai canali di vendita al Terminal 1 e 2 e realizzato un nuovo sito dedicato [www.malpensaexpress.it](http://www.malpensaexpress.it).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### LA CURIOSITÀ

## Alitalia torna in brughiera. E ci resta anche dopo



**LINATE** - Un migliaio di voli ogni sette giorni spostati in blocco. Dei quali 1.657 nella prima settimana di picco dopo il Bridge, da lunedì 29 luglio a domenica 4 agosto. Tradotto: quasi 160mila passeggeri che decolleranno non da Linate, ma da Malpensa. E si sommeranno, secondo le previsioni di Sea, ai 648mila che avrebbero comunque utilizzato il Terminal 1 della brughiera. In generale, si prevede un aumento del 45 per cento dei movimenti e del 30 dei passeggeri su Malpensa durante i tre mesi di chiu-

ra di Linate. Buona parte dei voli traslocati sono Alitalia. Che, del resto, da sola copre a Linate la maggioranza dei decolli. In media, allora, la compagnia di bandiera opererà da Malpensa — dove ritorna a oltre 10 anni dal clamoroso addio — circa 200 voli al giorno. Secondo Sea, nove voli su 10 degli Az che partono dal Forlanini si sposteranno sul T1, da dove partiranno nove collegamenti giornalieri per Roma. A tempo indeterminato. Già, perché i nuovi collegamenti rimarranno attivi a Malpensa anche dopo la fine

del Bridge il 27 ottobre. Per la cronaca, dallo scorso autunno i passeggeri in possesso di un biglietto Alitalia con partenza da Linate

La maggioranza dei trasferimenti riguarda proprio Az

tra il 27 luglio e il 27 ottobre hanno avuto la possibilità di chiedere il rimborso o di essere spostati a Malpensa senza costi aggiuntivi.

Durante il periodo di chiusura di Linate, Malpensa si troverà a gestire una mole di passeggeri pari a quella che avrebbe con un traffico annuale di 30 milioni di persone, 5,3 milioni in più rispetto al record di passeggeri registrato nel 2018. Per fronte all'ingente aumento di traffico, è stata creata una nuova isola check-in al Terminal 1, la 18-19, per smaltire in tempi più brevi l'imbarco dei bagagli e l'accettazione dei passeggeri. Per la clientela che arriva in first o business class e utilizza poi jet privati, elicotteri o aereo taxi per

raggiungere altre destinazioni, è stato istituito il servizio Milano Prime, il nuovo terminale di business e general aviation: area che, per un investimento complessivo di 5 milioni di euro, trovato spazio tra i due terminali, è dotata di un piazzale di 50mila metri quadrati, ha un hangar di 5mila metri quadrati per il ricovero di executive jet di ultima generazione, cinque lounge, passaggi dedicati per i controlli e servizi come meeting room, limousine e concierge.

Lu.Tes.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tutto è pronto a Malpensa per accogliere i voli di Linate nei prossimi tre mesi: la torre di controllo darà il via al primo decollo trasferito domani

# Fronte compatto contro Enac Nel mirino il ministro Toninelli

**BLOCCO DELLE PISTE** Sindaci dal prefetto. Si schiera la Regione

L'ALLARME PIEMONTESE

## Proteste da Varallo «Si può solo tacere»

**MALPENSA** - «Funziona così. Non ascoltano nessuno e tutti devono stare zitti. La prova è l'ultima scoperta legata al Bridge con l'alternanza delle piste bloccata da Enac a Roma». Non è certo colpito il presidente del Comitato dei cittadini di Varallo Pombia per l'aeroporto di Malpensa, l'avvocato Ferruccio Gallanti. Anzi punta il dito contro chi non ha accolto da subito le osservazioni e i dubbi mossi in questi mesi dal Comitato.

Aggiunge quindi: «Adesso tutti dicono che sarà un disastro. Ma dov'erano a gennaio quando ci siamo anche sentiti dare degli allarmisti? La realtà è che non è stato fatto quanto andasse fatto e i nodi vengono al pettine». L'avvocato Gallanti insiste ancora sulla documentazione mancante.

«Devono fare uno scenario dell'impatto acustico e atmosferico e delle curve di isorischio-rischio terzi entro domani come sono altri decisivi gli scenari preliminari dell'impatto ambientale e del rischio terzi. È fondamentale ricordare che manca ancora la Via (la Valutazione di impatto ambientale, ndr). Il Cuv ha sottovalutato quest'aspetto e sulla sponda piemontese invece nessun primo cittadino ha mai preso una posizione ferma sull'argomento. L'assenza della documentazione come quella da noi richiesta denota l'assenza di una valutazione preventiva sull'impatto ambientale e sugli scenari derivanti dal carico aeronautico che arriverà da Linate, e sul come gestirlo. Come si può prendere la decisione che ha visto cambiare la strategia presentata a tre giorni dal Bridge?». L'ultima scelta viene utilizzata anche per ribadire la mancanza di chiarezza sulle strategie legate allo scalo di Malpensa. «Ci hanno spacciato per "sperimentazione" una nuova ripartizione dei voli che ha visto di fatto raddoppiare i sorvoli della rotta 280 su Varallo Pombia sin da marzo 2019. Era previsto un periodo determinato di prova. Bene, stiamo ancora attendendo che cessi nonostante sia stato superato il limite indicato. Siamo quindi così sicuri che durante il Bridge le piste vedranno mai la prevista alternanza con lo scambio tra le operazioni di atterraggio e decollo?».

La chiesa di Gallanti è un attacco a chi ha preso questa decisione: «Con la decisione di ieri, Enac ha operato autonomamente senza passare per la Commissione aeroportuale e ora dobbiamo fidarci delle sue parole. Come però ci siamo fidati sulla sperimentazione ancora in corso delle rotte. La verità è che il territorio è stato lasciato a chi i sindaci hanno aperto gli occhi solo ora. Quanto sta accadendo non rivela forse che l'operato della Commissione aeroportuale è stato bocciato e che Enac da Roma ha esaurito gli impegni e le procedure di volo assunte da Sea e dai sindaci lombardi perché non adeguati alla realtà operativa dello scalo?».

Matteo Borla

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MALPENSA** - Regione Lombardia spara bordate contro Enac (Ente nazionale aviazione civile) e si schiera senza dubbio con il Cuv (Consorzio unitario volontario). Dunque un appoggio importante e strategico per i nove enti aeroportuali che questa mattina (ore 9.30), primo giorno di Bridge, avranno un incontro decisivo con il prefetto Enrico Ricci. Incontro reso necessario dopo che da Roma, per voce del direttore generale Alessio Quaranta, Enac ha disdetto tutti gli accordi presi tra le parti in commissione aeroportuale volti all'alternanza tra atterraggi e decolli bloccando ogni pista a una funzione fino al 5 agosto. L'assessore regionale Raffaele Cattaneo (Ambiente), sentito anche il presidente Attilio Fontana, scende in campo al fianco dei sindaci del Cuv.

### Atto grave

Poco spazio al politichese e tanto alla sostanza da parte di Cattaneo. Il quale non le manda a dire ai vertici di Enac. Punto primo: «Ritengo molto giusta e sensata la protesta dei sindaci nei confronti della decisione di Enac di buttare a mare un accordo costruito dopo mesi di faticoso confronto sulle rotte di uscita dei decolli di Malpensa». La scelta di Enac penalizza drammaticamente i comuni di Arsago Seprio, Casorate Sempione e Somma Lombardo. Sicché, l'assessore regionale interpellato anche il ministro Danilo Toninelli (Infrastrutture e Trasporti) dal cui dicastero dipende l'Ente nazionale aviazione civile: «Vorrei sapere se è d'accordo». Punto secondo: «È sorprendente che Enac faccia saltare tutto perché per almeno dieci giorni vuole decolli su una sola pista con problemi di impatto acustico su due comunità». Punto terzo: «Enac giustifica la sua decisione per motivi di sicurezza, ma se Enac se ne accorge soltanto ora è inquietante. Ci spieghi quali sono». Punto quarto: «Le istituzioni del territorio vanno rispettate. Non si può fare un patto e poi dire in

modo unilaterale che non si è più d'accordo».

### No convinto

Intanto oggi i sindaci del Cuv sono in Prefettura. E si aspettano risultati: «Confidiamo che almeno stavolta Enac non sia assente ingiustificata». I nove primi cittadini parlano di scelta univoca. Scrive il Consorzio: «Questa modifica unilaterale mette in discussione tutto il lavoro svolto». Quindi, i Comuni non ci stanno: «È una decisione calata dall'alto senza considerare il territorio, chi ci abita e chi lo rappresenta: diciamo no». I nove enti rivendicano di essere stati pazienti e collaborativi nel ricercare soluzioni che limitassero il disagio dei cittadini. Ma la risposta di Enac va nella direzione opposta. Prima conclusione: «È stato superato il limite. Non condividiamo questa scelta di decisione». Seconda conclusione: «Una modifica di questa portata non tiene in considerazione la ricaduta che il traffico aereo porterebbe ai territori maggiormente coinvolti ovvero sia il possibile superamento del limite dei valori di inquinamento acustico ed atmosferico con un peggioramento significativo della qualità della vita delle popolazioni coinvolte». E qui il Cuv davvero non transige.

### Interrogazione parlamentare

Si mobilita poi Fratelli d'Italia. Si legge in una nota del partito: «Questa decisione non tiene in assoluta considerazione i disagi che il nuovo scenario proposto da Enac riverserà sulle comunità di sedime». FdI protesta con il sindaco Filippo Gesualdi (Ferno) e con un'interrogazione dell'onorevole Paola Frassinetti sempre al ministro Toninelli. «Al fine di conoscere quali azioni intendano intraprendere per scongiurare il nuovo scenario che ha letteralmente buttato al vento mesi e mesi di duro lavoro».

Matteo Bertolli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Comuni in allerta contro il pericolo dei parcheggi abusivi

**MALPENSA** - Con il Bridge i problemi non arrivano soltanto dal cielo. La chiusura di Linate per lavori di ristrutturazione comporterà, dal 27 luglio al 27 ottobre, il dirottamento (e quindi un aumento) dei voli su Malpensa. Di conseguenza ci sarà un incremento anche del numero di passeggeri. Se da un lato sono stati potenziati i collegamenti ferroviari e incentivati gli spostamenti in gruppo (con la condivisione dei taxi), un discorso differente deve essere fatto per i parcheggi. Sui terreni dei Comuni intorno ai due terminal sono presenti molti parking nei quali è possibile lasciare la propria vettura durante, a esempio una vacanza all'estero o un viaggio di piacere in Italia. La preoccupazione però riguarda sia la gestione delle automobili (più numerose rispetto allo scorso anno) sia la possibilità, come accaduto nell'estate 2018, dell'apertura di parcheggi abusivi.

Un anno fa a Somma Lombardo e a Cardano al Campo, a esempio, in più di un'occasione erano state individuate auto lasciate in aree non idonee come negli stalli di sosta senza disco orario del cimitero centrale sommesse, davanti a palazzine oppure in campi di ex aziende convertiti (senza autorizzazione) in parking veri e propri.



L'anno scorso il sindaco di Somma, Stefano Bellaria, aveva portato avanti insieme con la polizia locale una battaglia per individuare i responsabili. E, dopo i dovuti controlli, procedere con eventuali segnalazioni e multe. Quest'anno, come svelato settimana scorsa, proprio per il Bridge è stato potenziato l'organico della stessa polizia locale, che tra l'altro si occuperà di effettuare una serie di controlli sul sistema parking della zona. A tal proposito, va ricordato che sono state identificate delle zone a disco orario di 4 ore nel mese di agosto per disincentivare i furbetti.

«Abbiamo già effettuato controlli puntuali, con i carabinieri e le forze dell'ordine e gli uffici comunali, sulle attività presenti in città e, in alcuni casi, sono state trovate delle irregolarità», afferma il sindaco cardanese Maurizio Colombo. «L'attenzione resterà massima per tutto il periodo, coinvolgendo anche enti esterni come il Parco del Ticino e i Comuni limitrofi, anche in quelle aree usate in passato per parcheggi abusivi. Tutte le segnalazioni da parte dei cittadini saranno ben accette».

Annalisa P. Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Caso Whirlpool, Napoli non è lontana da Varese

*I sindacati: «Attenzione altissima, tutti sulla stessa barca»*

**VARESE** - Di mezzo c'è il futuro di centinaia di lavoratori e famiglie, milioni di euro di investimenti e di soldi pubblici. Anche per la grandezza e delicatezza della questione, è ovvio che il caso dello stabilimento Whirlpool di Napoli non può essere confinato alla Campania, ma è seguito con attenzione anche dal Varesotto, dai lavoratori di Cassinetta di Biddone e dai sindacalisti locali.

Riassumendo quanto accaduto mercoledì, il confronto sul sito Whirlpool di Napoli proseguirà sulle ipotesi «che prevedono di investire nei prodotti di alta gamma, di spostare in Italia alcune produzioni realizzate all'estero e di individuare una nuova mission per il sito di Napoli, attraverso la realizzazione di un nuovo prodotto».

Lo comunica il ministero dello Sviluppo economico, per cui «è stata categoricamente esclusa la possibilità di procedere a uno spostamento delle produzioni tra gli stabilimenti presenti in Italia», oltre alla possibilità di accedere a uno stru-



mento normativo che permetterebbe a Whirlpool di accedere a una decontribuzione per cir-

**Fiom Cgil e Fim Cisl: mantenere i posti di lavoro e confermare i piani di investimento**

ca 17 milioni nei prossimi 15 mesi, con sgravi fiscali sugli oneri relativi ai contratti di solidarietà.

E per Varese e il Varesotto cambia qualcosa? «A oggi no», dice Nino Cartosio, segretario provinciale della Fiom-Cgil, «anche se, chiaramente, i lavoratori di Whirlpool sono tutti sulla stessa barca. L'interesse del sindacato è di mantenere i posti di lavoro e, quindi, in provincia di Varese abbiamo scioperato in solidarietà con Napoli. Poche ore fa è arrivata una prima ipotesi di cambio di rotta, in positivo. Vedremo».

Secondo Paolo Carini, segretario della Fim-Cisl

del Lagni «l'eventuale soluzione che si dovesse trovare per lo stabilimento di Napoli, deve

**La Uilm avverte: ciò che accade in un sito potrebbe accadere anche altrove**

tenere conto e confermare i piani di investimento, contenuti nell'accordo sindacale dell'ottobre

scorso, che interessano anche Cassinetta, sia come investimenti sia come missione produttiva». Infine Fabio Dell'Angelo di Uilm Alta-Lombardia: «Non si può pensare alla Whirlpool in Italia come qualcosa di indipendente e avulso rispetto alla situazione attuale perché, anche per il sito di Varese, il grado di attenzione rispetto a cosa si sta profilando e a come si muove l'azienda su Napoli, ci ha messo in allerta, perché si tratti di un disimpegno sugli accordi di ottobre».

Di più: «Ciò che accade in un sito», aggiunge Dell'Angelo, «potrebbe accadere anche altrove. Tuttavia sappiamo che sia l'azienda che il Governo hanno delle proposte, quindi attendiamo gli sviluppi, tenendo l'attenzione altissima. Di certo, per risolvere un problema, non bisogna aprirne altri due. E siamo contrari a qualsiasi ipotetica soluzione che preveda trasferimenti di produzioni da Varese ad altrove».

**Nicola Antonello**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Con la moneta Libra fanno affari i truffatori

**ROMA** - Libra di Facebook dovrebbe essere lanciata nel 2020, e il condizionale è d'obbligo viste le perplessità delle autorità mondiali, ma già proliferano le truffe legate alla moneta digitale annunciata da Mark Zuckerberg (nella foto Ansa) poche settimane fa. Ironia della sorte, proprio su Facebook e Instagram, ma anche su altre piattaforme popolari come YouTube e Twitter, sono comparse decine di pagine e gruppi che propongono la possibilità di comprare Libra a prezzi stracciati. Una truffa il cui obiettivo è quello di rubare soldi dalle carte di credito di chi ci casca. L'esca è rappresentata da inserzioni pubblicitarie che a prima vista sembrano legittime, con tanto di logo ufficiale dei social network, spiega il Washington Post che ha riportato la notizia. Tra i siti-truffa avvistati ci sono buylibracoins.com e Calibra.com, creato per apparire quasi identico al sito ufficiale di Calibra, cioè il consorzio che gestirà la moneta. Se si clicca su questi indirizzi si atterra su un sito di terze parti dove è pronta la trappola mangia soldi. Dopo l'inchiesta pubblicata dal Washington Post, Facebook ha eliminato circa una dozzina di account, pagine e gruppi di utenti che si spacciano per venditori di Libra. «Rimuoviamo le pubblicità e le pagine che violano le nostre politiche quando ne veniamo a conoscenza e lavoriamo costantemente per migliorare il rilevamento di truffe sulle nostre piattaforme», commenta il social network alla testata.

«C'è una profonda ironia sul fatto che Facebook venga utilizzata come piattaforma per minare la fiducia nella sua valuta su cui sta cercando di creare fiducia», osserva Eswar Prasad, economista della Cornell University. Le pagine e i siti truffa su Libra appaiono nei giorni in cui il progetto del social network di Mark Zuckerberg è al vaglio delle autorità mondiali. La levata di scudi ha coinvolto dal Congresso americano, con entrambi i partiti, al Presidente alla Federal Reserve. E anche Donald Trump ha fatto sapere di non essere un fan, mentre dal G7 i ministri delle Finanze hanno espresso «preoccupazione» e la «necessità di agire rapidamente».

Libra tecnicamente non è una criptovaluta decentralizzata come il bitcoin, in cui tutti possono diventare nodi della rete senza alcuna autorità centrale. C'è un consorzio che sovrintende al progetto e si chiama Calibra (oltre a Facebook vi fanno parte quasi 30 colossi come Visa, Mastercard, PayPal, Spotify, eBay, Uber) mentre la stabilità del suo valore viene agganciata ad una riserva composta da valute internazionali.

**Titti Santamato**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Addio studi di settore, è una rivoluzione

**NUOVI ISA** In provincia interessati 40mila contribuenti. Confartigianato: «Tutto differente»

**VARESE** - Dopo ventisei anni il 2019 dà l'addio agli Studi di settore e apre l'era degli Indici sintetici di affidabilità fiscale, una sorta di rivoluzione copernicana nei rapporti tra imprese e Fisco. Sarà settembre il mese del debutto: gli Isa - introdotti con il Dl 59/2017 sostituiscono la vecchia logica delle "comparazioni" con il nuovo principio degli "indici". L'elaborazione degli Isa si basa su analisi di dati e informazioni relativi a più periodi di imposta (otto), e rappresenta la sintesi di indicatori elementari orientati a verificare la coerenza e la normalità della gestione aziendale o professionale, anche con riferimento a diverse

basi imponibili. «Un cambiamento sostanziale al quale avvicinarsi con attenzione e con la consapevolezza che siamo di fronte a due modelli di analisi completamente differenti», spiega il direttore generale di Confartigianato Varese Artser, Mauro Colombo, ricordando che gli Isa esprimono su una scala da 1 a 10 il grado di affidabilità fiscale riconosciuto a ciascun contribuente per consentire, sulla base dei risultati ottenuti, di provvedere a una integrazione dei ricavi per incrementare il proprio punteggio in caso di rating basso. O di accedere ad appositi regimi premiali qualora la valutazione risulti alta (sicura-

mente superiore a 6, meglio se più alta di 8): «Proprio per il sistema applicativo che differenzia i vecchi studi di settore dai nuovi Isa, potrà anche succedere che una posizione ritenuta congrua dagli studi di settore risulti un punteggio negativo nella scala di affidabilità fiscale degli Isa. E viceversa». Il motivo sta nelle differenze sostanziali tra i due strumenti: se gli studi stimavano la congruità dei ricavi e dei compensi del contribuente in relazione alla definizione del sistema complessivo di gestione dell'attività, comparata con soggetti strutturalmente analoghi, gli Isa si comportano in modo diverso. E stimano l'affidabilità in

relazione a una serie di indici (definiti di affidabilità e di anomalia) che insieme contribuiscono all'esito di voto finale. La rivoluzione interesserà 3,5 milioni di contribuenti italiani: circa 40mila nella provincia di Varese. E per tutti, almeno all'inizio, sarà un impatto importante. Basti pensare alle differenze che potranno emergere inizialmente e ai correttivi, su più fronti, che gli imprenditori dovranno adottare. Ma anche ai ritardi che l'Agenzia delle Entrate ha accumulato nel rilascio del software che consentirà di determinare il punteggio e della circolare operativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA